
SCIPIONE

Dramma.

testi di

Paolo Rolli

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 12 marzo 1726, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «dagli Appennini alle Ande». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 231, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2012.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca delle facoltà di Lettere e Filosofia di Torino
per la gentile collaborazione.

INTERLOCUTORI

P. C. SCIPIONE CONTRALTO

LUCEJO, principe de' Celtiberi SOPRANO

C. LELIO, duce romano TENORE

ERNANDO, re delle isole Baleari BASSO

BERENICE, prigioniera SOPRANO

ARMIRA, prigioniera SOPRANO

La scena è in Cartagine nova.

All'eccellenza...

...di Carlo Lenos duca di Richmond e Lenos, conte di March e Darnly, barone di Settrington e Methuen, e cavaliere del nobilissimo Ordine del bagno.

My lord, nulla meno dell'eroico deve dare pubblico divertimento alla britanna nobiltà per interamente compiacerla. Gli antichi Romani sono il modello di questa in armi e in lettere floridissima nazione: e non può trovarsi soggetto più nobile delle loro gran geste, per un teatro ove la medesima vegga rappresentati i personaggi a' quali i suoi più gloriosi figli somigliano.

P. C. Scipione che fu poi nomato l'africano, vittorioso, amante, e vincitor di sé stesso, comparisce al pubblico, e mi dà una giusta occasione di attestar pubblicamente l'interno mio sentimento di stima e devozione verso l'e. v. con dedicarglielo. Io sin da che v. e. tornò da' suoi viaggi, la stimai, l'ammirai, ed ottenutone l'accesso ed il patrocinio, la ritrovai adorna delle più belle doti e naturali e acquistate: prestanza di persona, vivezza d'Ingegno, nobiltà di costumi, grandezza di maniere, affabilità di conversazione, conoscimento di lettere, buon gusto nelle belle arti ammirai nell'e. v. e godei vederla felice presso a nobile gentile e bella consorte.

Negli affetti di padre e di marito dio prosperi il corso de' suoi floridi anni, al quale se non mancheranno occasioni, non potranno mancar fatti che lo rendano ancor più simile a quegli eroi, che d'uno de' più Illustri de' quali, io presento la più ragguardevole azione all'e. v. in questo mio novo dramma. Ed ossequiosamente mi rassegno

di v. e. umilissimo servitore
PAOLO ROLLI.

Argomento

Publio Cornelio Scipione proconsole nelle Spagne prese per assalto Cartagine nova signoreggiata dalli Cartaginesi: s'innamorò d'una bellissima prigioniera, ma trovandola già promessa a Lucejo principe de' Celtiberi, gliela rese generosamente con tutti i doni portati dal di lei padre per suo riscatto.

N. B. Il solo primo motivo ed alcuni pochi versi di questo dramma sono stati tolti da un vecchio dramma del medesimo titolo.

Il celebre signor Federico Handel ne compose la musica, al sommo espressiva ed armoniosa: ed il tutto fu eseguito in tre settimane.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Piazza con arco trionfale.

*Scipione su carro trionfale seguito dall'Esercito vittorioso, Schiavi
d'ambo i sessi, e Lelio duce romano.*

[N. 1 - Marcia]

[N. 2 - Arioso]

SCIPIONE

Abbiam vinto: e Iberia doma,
par che dica il fato a Roma,
serva Egitto ancor sarà.

Recitativo

A Tiberiolo e a Sesto
porgo egualmente la mural corona,
ché noto è a me, ch'ambo saliro i primi
sopra il muro scalato.
Lelio, al roman senato
fia noto il tuo sommo valore, in tanto
segno d'illustre militar decoro
splendati al crin questa corona d'oro.

LELIO Scipione, grazie ti rendo
e del dono e del merto:
ché se i doveri adempio;
di tua grand'alma sol seguo l'esempio.
Di tanti illustri prede,
queste stimai degne di te; cui rende
rare amabil beltà che i cori accende.

SCIPIONE (Numi! Che gran bellezza!)
Bella, nel vago petto
ad un vano timor non dar ricetta:
cadesti in sorte a vincitor cortese.

BERENICE Ah mia sorte infelice!

SCIPIONE Il nome?

BERENICE Berenice.

SCIPIONE Non ti lagnar: tu nel bel volto porti
armi che il vincitor rendon già vinto.
(ad Armira)
E tu chi sei?

ARMIRA De' predatori all'ira
tolta da Lelio illustre, io sono Armira.

SCIPIONE A te duce fedel consegno queste
sì preziosa spoglie.

BERENICE A te Scipione
confido l'onor mio: tu che le leggi
sai tutte di virtù, tu lo proteggi.

[N. 3 - Arioso]

SCIPIONE

Scaccia o bella dal seno il timore,
di tua vaga beltà, dell'onore
la virtù a difesa starà.
Abbiam vinto, e Iberia doma
par che dica il fato a Roma,
serva Egitto ancor sarà.
(parte)

Recitativo

BERENICE Oh Lucejo!

LELIO E qual nome
con dolor proferisti?

BERENICE È forse noto
tal nome a te?

LELIO Del generoso parli
principe de' Celtiberi?

BERENICE Deh come
t'è noto?

LELIO Prigioniero un tempo io fui
del re suo padre, e generoso ei volle
rendermi libertade, e il cor m'avvinse.

BERENICE Destinato in mio sposo
egli a me fu, ma di nemica sorte
il barbaro furore
cangiò in dure ritorte
i bei lacci d'amore. Oh prence amato
che fia di me! Di te che fia!

LELIO Non darti
in preda al duolo.

ARMIRA Io spero,
che il vincitore ancor sì generoso
libere ne farà.

BERENICE Misero sposo!

LELIO Nella regal magion ricetta avrete
vaghe illustri donzelle:
nei giardin dilettoni
troverete riposi al vostro affanno.

BERENICE Ahi qual riposo i miei tormenti avranno?

[N. 4 - Aria]

Un caro amante
gentil costante
mi diede amor,
e un empio fato
me 'l tolse allor
che amante amato
venia fedele
in braccio a me.
Infin che porto
tal piaga al cor,
senza morire
al mio martire
altro conforto
no che non v'è.
(partono)

Scena seconda

Lucejo in abito di soldato romano.

Recitativo

Quando vengo alle mie nozze bramate
con Berenice l'idol mio, ritrovo
Cartagin presa d'improvviso assalto,
e cerco invan l'anima mia: mi vesto
qual soldato roman: vengo alla pompa
trionfal di Scipione, e per mia sorte
la veggio, oh dèi! ma prigioniera. Uddi
che Lelio n'è custode:
ne' giardini reali
m'introdurrò: seconda amor la frode.
Oh con quai fissi sguardi
l'ammirò il vincitore!
Ahi! La perdo per sempre
s'ella non fuggirà. M'aita amore.

[N. 5 - Aria]

Lamentandomi corro a volo,
qual colombo che solo solo
va cercando la sua diletta
involata dal cacciator.
E poi misero innamorato
prigioniero le resta a lato,
ma la gabbia pur l'alletta
perché restaci il su' amor.

Scena terza

Giardino.

Scipione, e poi Lelio.

Recitativo

SCIPIONE Oh quante grazie amore
in quel bel viso accolse!
Ma non son io già preso
da quel celeste sguardo?
La mia gloria è in periglio.
E si dirà.

LELIO Signor, le due vezzose
prigioniere lodar tua cortesia.

SCIPIONE Lelio, alla vaga Armira
troppo spesso girar ti vidi i guardi.

LELIO Perché celarlo? Il cor per lei sospira;
ma il vincitor tu sei...

SCIPIONE Molto l'avanza
di beltà Berenice.

LELIO E pur soggiace
all'altra l'amor mio: d'ogni bellezza
è più bel quel che piace.

SCIPIONE A te la cura
d'ambe già diedi. Capital delitto
sia l'ingresso a tutt'altri in queste mura.
Armira tua sarà.

(parte)

LELIO Generoso Scipione! Ecco la bella.

Scena quarta

Armira e detto.

LELIO Armira, e perché mesta?

ARMIRA Oh quante volte in questa
selvetta amena a mio diporto venni!
Chi mai creduta avria
le delizie cangiarsi in prigionia?

LELIO Dal momento che tu fosti mia preda,
che t'affanna?

ARMIRA Il pensar che serva io sono.

LELIO Ma di questa crudel sorte al rigore
involar ti potria.

ARMIRA Chi? Dillo.

LELIO Amore.

[N. 6 - Aria]

ARMIRA

Libera chi non è
i lacci del suo piè
no mai, non porta al cor.
Chi adora una beltà,
le renda libertà
poi le domandi amor.
(parte)

Recitativo

LELIO Indegna è inver di servitude un'alma
di sì bei pregi ornata:
quand'ella in mio poter sarà concessa,
risolverò.

Scena quinta

Berenice e detto.

LELIO Del vincitore, o bella,
vittoria avesti co' begli occhi tuoi:
che t'ami un tanto eroe vantar ti puoi.

BERENICE Onde scorgesti l'amor tuo?

LELIO M'impose
che a tutt'altri che a noi
delitto capital sia qui l'ingresso.

BERENICE E tal segno è d'amor?

LELIO Dirne potrei
altri ancor: ti consiglio a riamare
il primo fra' Romani.

BERENICE E ingrato sei.
Che? Già ti prese oblio
dell'amico Lucejo?

LELIO Ah! Che diss'io!

BERENICE Giunger dovea l'istesso dì, che presa
fu Cartago infelice.
Chi sa? Forse perì.

LELIO No, Berenice:
spera miglior destino, e ti conforta.

BERENICE Ah! Chi scampar può mai, quando a ruina
il fato inesorabile ne porta?

[N. 7 - Aria]

LELIO

No non si teme
d'incerto affanno
quando la speme
con dolce inganno
l'alma che brama
può lusingar.
Cangian vicende
il male e il bene:
spesso un s'attende,
e l'altro viene,
se vuol temere,
non disperar.

(parte)

[N. 8 - Recitativo accompagnato]

BERENICE Oh sventurati, sventurati affetti!
Di Cartagin col fato
periro le mie gioie,
cadder le mie speranze.
Chi sa, chi sa, se mai
rivedrete il mio bene, occhi dolenti.

Continua nella pagina seguente.

BERENICE Che fortunosi eventi
hanno sempre delusa
la speme (o dèi!) de' puri miei diletti!
Oh sventurati sventurati affetti!

[N. 9 - Aria]

Dolci aurette che spirate,
deh volate all'idol mio,
poi tornate a dir, dov'è.
Aure dolci se 'l trovate,
velocissime tornate:
oh potesse ove son io,
dolci aurette,
far con voi ritorno a me.
Dolci aurette che spirate,
deh volate all'idol mio,
poi tornate a dir, dov'è.

Scena sesta

Lucejo dentro la scena, e detta.

Arioso e recitativo

LUCEJO Molli aurette v'arrestate.
Sì malgrado al fato rio,
idol mio, pur vengo a te.

BERENICE E che ascolto! Che veggio?

LUCEJO Mia Berenice.

BERENICE Oh dèi!
Quale ardir? Qual consiglio?

LUCEJO Così accogli lo sposo?
Che turba la bell'alma?

BERENICE Il tuo periglio.

LUCEJO Son deluse le guardie
dall'abito mentito.

BERENICE Ah se scoperto in finte spoglie
sei, chi dall'ira di Scipion ti toglie?

LUCEJO Non bramasti vedermi?

BERENICE Sì vederti bramai.

LUCEJO Che più, mio bene?

BERENICE Ma vederti tornar liberatore,
e non compagno delle mie catene.
Parti, se m'ami, e a quelle del mio padre
unisci le tue squadre, e torna armato:
e se ingiusto anche il fato
il tuo zelo tradisce, e il mio desire;
vedrai se o cor che nacque,
se non teco goder, teco a morire.

[N. 10 - Aria]

LUCERO

Dimmi, cara,
dimmi, «tu dei morir»
ma, o cara, non mi dir,
«parti lontan da me».
Pria di vederti, sì
forse potea partir:
or che ti veggio, no
no che non vuol non può
partire il cor e il piè.

Recitativo

BERENICE Ah t'ascondi: non lunge
veggo Scipione: ahi! di timor son morta.

LUCERO Non temer, ti conforta.

BERENICE S'ami la vita mia, prence t'ascondi.

LUCERO T'ubbidirò.

(si ritira)

BERENICE Numi 'l celate! Ei giunge.
Che improvviso timor m'ingombra l'alma!
Lo scorgerà nel volto: altra cagione
ne fingerò!

Scena settima

Scipione, e detta, e poi Lucejo.

BERENICE Guardin gli dèi Scipione...

SCIPIONE Bella, perché turbata
ne' begli occhi sereni?
Non rispondi? Perché? Forse non lice
saperlo a me?

BERENICE Come apparir può mai
se non turbata ognor serva infelice?

SCIPIONE Deh rasserena i languidetti lumi:
la servitù non ti sarà penosa.
Comanda al vincitore
chi tanta ha in sua beltà forza amorosa.

BERENICE Ignoti senti a me ragioni.

SCIPIONE Ancora
a donzella di sì vago sembiante,
ignoto ancora è forse
il parlar d'un amante?

LUCEJO Soffrir più non poss'io.

BERENICE Oh ciel!

SCIPIONE Qual calpestio?
Che fai tu qui soldato?
Chi sei? Rispondi.

LUCEJO Io sono
uom qual mi vedi innanzi ad un altr'uomo
e se fra noi v'è differenza alcuna,
non è merto, è fortuna.

SCIPIONE (Sotto latine spoglie
straniera è la favella.)
Qui che pretendi?

BERENICE (Anch'ei si scopre, oh dèi!)

LUCEJO Io non pretendo in costei
di te maggior ragione.

SCIPIONE Grand'ardire! Chi sei?

LUCEJO Sono...

BERENICE Scipione,
lascia, ch'io parli: e quale
hai ragion sovra me?

LUCEJO Sono...

BERENICE Tu sei
o folle o temerario,
che con finto pretesto
insidi l'onor mio, cerchi la preda
rapire al vincitor.

LUCEJO Sogno! Son desto!

[N. 11 - Aria]

BERENICE

Vanne, parti, audace, altiero,
menzognero.
Ahi! Non bastan le mie pene,
ch'altri viene
più infelice a farmi ancor.
Taci, fuggi, non m'intendi?
Mi proteggi, mi difendi
o cortese vincitor.
(parte)

Scena ottava

Lelio, e detti.

Recitativo

LELIO (Giunsi a tempo, si salvi.)

LUCEJO (È Lelio.)

LELIO Erennio,
che fai qui? Vanne al campo!
Signor, folle soldato
ti disturbò.

(a Lucejo)

Non ubbidisci ancora?

LUCEJO (Errai nel mio trasporto.) Ubbidirò.

SCIPIONE All'accento credei fosse un ibero.

LELIO Servì Publio tuo padre,
e restò prigioniero,
e nelle ostili tirannie perdette
parte del senno, ma il mio cenno teme,
ed anche è pieno di valor.

SCIPIONE Gran cura
prendine o Lelio nella sua sventura.
Pietade inver l'amico
abbi eguale al valor contro al nemico.

(partono)

LUCEJO Gelosia, m'ingannasti?
 Gratitudin d'amico
 oh quanto industriosa mi scampasti!
 Ma! Soffrir chi potea
 sentir parlar d'amore alla sua bella?
 Non è costume ibero
 un rivale soffrir: ma... menzognero!
 Audace! Vanne! Parti!
 Fur sentimenti d'alma, o fur sol arti?
 Ahi! Con troppo diletto
 ella certo sentia parlar d'affetto.

[N. 12 - Aria]

Figlia di reo timor,
 freddo velen
 d'innamorato sen,
 o gelosia crudel
 esci dal cor,
 lasciami in pace.
Gelo ed ardor,
 smania ed affanno,
 dubbiosa fé,
 nascosto inganno
 porti con te,
 e alfin così
 di vita e amor
 spegni la face.

ATTO SECONDO

[N. 13 - Sinfonia]

Scena prima

Porto con nave approdata.

Ernando padre di Berenice, che sbarca, e poi Lelio.

Recitativo

ERNANDO Mercé del vincitor mi fu concesso
pacifico lo sbarco.
Se i tutelari numi
che veglian d'innocenza alla difesa,
scampar la figlia dal furor di Marte,
le portate ricchezze
ne renderanno facile il riscatto.
Vadano diligenti esploratori
subito sulla traccia:
ma fino a sua scoperta
l'infortunio si taccia. Un roman duce
s'appressa.

LELIO Al forte Ernando
che alle due Baleari isole impera,
manda Scipion salute.

ERNANDO Al proconsol romano
la gloria e l'armi cedo,
offro tributo, ed amistà gli chiedo.

LELIO Grata a Scipione sia l'amistà d'Ernando,
ma il tributo maggiore
anzi il sol ch'ei ricerca, ad offrir vieni,
a Roma e a lui pien d'amicizia il core.

[N. 14 - Aria]

ERNANDO

Braccio sì valoroso
core sì generoso
il mondo vincerà.
E senza usare il brando,
co 'l nobil cor pugnando
tutto vi cederà.

Scena seconda

Appartamenti delle due prigioniere. Berenice e poi Scipione.

[N. 15 - Arioso]

BERENICE

Tutta raccolta ancor
nel palpitante cor
tremante ho l'alma.

Ah! pria di rivederti
adorato mio sposo in tal periglio,
prendi dagli occhi miei perpetuo esilio.
Quanto propizia sorte
ebbe il regal mio genitore Ernando
non approdaro per contrario vento!
Ch'abbia già Lelio il fido amico, io spero,
persuasa la fuga al prence amato:
ma so che disperato
soffre di gelosia le pene amare,
e fuggir non vorrà. Gravi tormenti
alfin cadrò sotto la vostra salma.

Tutta raccolta ancor
nel palpitante cor
tremante ho l'alma.

Recitativo

SCIPIONE Di libertate il dono,
prigioniera gentil, grato ti fia?

BERENICE Mi renderà del donator più serva.

SCIPIONE Spera, ma dimmi pria
tuo vero stato: i nobili sembianti
spiran grandezza.

BERENICE Io son d'Ernando figlia
re delle Baleari isole.

SCIPIONE E come
in Cartagine?

BERENICE Il principe Sitalce
che n'è morto a difesa, era germano
della mia genitrice, ed in sua corte
vissi gran tempo, ah!

SCIPIONE Deh non darti in preda
a vano duolo: è inesorabil morte.
Liberata tu sarai,
ma libertà per libertà si chiede.
Del suo laccio più forte
per te già strinse amor.

BERENICE Signor, t'arresta,
non mi dir che tu sei...

SCIPIONE M'odi.

BERENICE No, ascolta.
De' Celtiberi al prence,
che meco un tempo visse, il cor già diedi.
Riamar non poss'io se non...

SCIPIONE (Spietato
spietato mio destin! Misero core
scoppierai di tormento e di furore.

[N. 16a - Aria]

So gli altri debellar,
ma porto nel mio cor
chi mi fa guerra.
Che giova trionfar,
se tirannia d'amor
l'onor ne atterra.)

[N. 16b - Aria]

Pensa o bella alla mia speme
e il desio non ingannar.
(Ahi che l'anima troppo teme,
e comincia a disperar.)
(parte)

Recitativo

BERENICE Troppo qui noto è il mio natal, celarlo
era timido e vano:
dissimulare affetti è di me indegno.

Scena terza

Lelio, Lucejo, e detta.

LELIO Ecco o prence la bella
cagion del tuo dolore.

LUCEJO Tu per me le favella:
io non ho tanto core.

BERENICE Oh numi! E questa
di Lucejo è la fuga? Ah folle! Ei torna
a turbar l'alma mia.

LELIO (Sì mi dicesti 'l vero, o gelosia.)

BERENICE Lelio, da me l'invola.

LELIO E non vuoi tu?

BERENICE Voglio che parta, e che non torni più.

LELIO Ei brama sol...

BERENICE Folle colui che vuole
perdere le pupille
per rivedere una sol volta il sole.

LUCEJO Lelio andiam. Vado a morte.

BERENICE A morte! Ah no. Lelio l'arresta.

LELIO A morte.
Sirena ingannatrice,
che importa a te? L'amor la fé giurata
son questi? E qual ragione
puoi dirmi ingrata?

BERENICE Ahimè! Verrà Scipione.

LUCEJO Verrà il novello oggetto
dell'amor tuo?

BERENICE Cieco, e non vedi?

LELIO Io vidi
già ne' tuoi lumi infidi il cor fallace.
In vana ambizion cangi il tu' amore,
e il mio divien furore.
Resta con quella pace
che a me dai, ma la falsa alma poi tema
piangere del rivale o dell'amante
o d'ambo a un tempo sol, fu l'ora estrema.
Ma no, risolvo abbandonar.

BERENICE Rivolto
ogni pensiero in te...

LUCEJO Va', non t'ascolto.

[N. 17 - Aria]

Parto, fuggo, resta e godi
di tue frodi,
tu sarai felice altera,
menzognera.
Sventurato io resterò
sventurato sol per te.
Resta ingrata, e che puoi dire?
Quando invece di fuggire,
vuoi restar co 'l vincitore.
Quest'è amore? Questa è fé?
(parte)

Recitativo

BERENICE Seguilo o duce. L'agitata mente
lo trasporterà certo al suo periglio.

LELIO L'orme ne segue, e penserò allo scampo.
(parte)

BERENICE Misera Berenice!
Ah già preveggo il fine
della tragedia mia tutta infelice.

[N. 18 - Aria]

Com'onda incalza altr'onda,
pena su pena abbonda,
sommersa al fine è l'anima in mar d'affanno.
E tutt'i miei momenti
oh come lenti lenti
di dolore in dolore a morte vanno!
(parte)

Scena quarta

Armira, e Lelio.

Recitativo

ARMIRA Importuno tu sei.
Quando in tua man sarà
il darmi libertà, penserò allora
di riamarti.

LELIO Ed ora
perché amor non prometti?

ARMIRA Sarian forzati e men sicuri affetti.

[N. 19 - Aria]

LELIO

Temo che lusinghiero
il labbro menzognero
amor prometta per ingannar.
Pur benché finga,
sì dolce è la lusinga,
che più m'alletta sempre a sperar.
(parte)

Recitativo

ARMIRA Lusingarlo mi giova,
finché del mio servaggio
a Indibile il mio padre
giunga l'infausta nuova, onde s'attenda
soccorso tal, che libertà mi renda.

[N. 20 - Aria]

Voglio contenta allor
serbar del piè, del cor,
la cara libertà.
L'amante avvezzo a dir
che sol volea servir,
tiranno poi si fa.

Scena quinta

Lucejo e detta.

Recitativo

LUCEJO Qui torno, e qui vuo' pria morir, che mai
lasciar.

ARMIRA Qui che vuoi tu?

LUCEJO Vuo' quel che vuole
la mia disperazione.

ARMIRA Chi cerchi?

LUCEJO Berenice.

ARMIRA Ancor non sai,
che l'adora Scipione?

LUCEJO E corrisposto
credi il romano amante?

ARMIRA E tu qual cura
ne prendi? L'ami ancor?

LUCEJO Per mia sventura.
ARMIRA Del vincitor latino
non paventi lo sdegno?
LUCEJO Alma che nacque al regno
non conosce timor.
ARMIRA Dimmi chi sei?
LUCEJO Ora de' casi miei
non mi lice dir più.
ARMIRA M'offendi: in pegno
di fé, la destra mia prendine.
LUCEJO O bella,
tu mi conforti.
(si danno la mano)

Scena sesta

Berenice, e detti.

BERENICE Bella! Mi conforti!
Ah traditore! Ah indegno!
LELIO Oh van sospetto!
BERENICE Sospetto il ver? Ma il tuo decoro, Armira?
Sì l'audace correggi?
ARMIRA Lasciati sola con quest'altro amante,
così titolo avrai
d'insegnar di modestia a me le leggi.
(parte)
LUCEJO E la mancata fede?
Con finta gelosia pur si colora?
BERENICE Va' traditor.

Scena settima

Scipione, e detti.

SCIPIONE Tanto s'ardisce ancora,
contra gli ordini miei?
LUCEJO Scipione, a te costei
diede fortuna, a me la diede amore.
BERENICE È quel folle soldato.

LUCEJO Io son Lucejo
de' Celtiberi il prence: un vil timore
non mi celò: tentai ritor la preda,
se si potea, con onorata fuga,
ma la crudel non m'ascoltò.

SCIPIONE Tentasti,
prence, un delitto: e prigionier già sei.

BERENICE Ah misera! Il prevedì.

LUCEJO Se qual duce roman parli, ti cedo.
Ma come un mio rivale,
so ch'hai nell'alma onor, se non m'abbatti;
prigionier non son io: ceder non voglio
fin che vivo, il mio ben.

SCIPIONE Deggio al senato
risponder della mia, della tua vita.

LUCEJO Disperazion non t'ode: il ferro stringi.

Scena ottava

Lelio con Guardie che circondano Lucejo con l'aste al petto.

BERENICE Numi, lo difendete... Io manco... Io moro...

SCIPIONE Olà? Non m'offendete.
Non temer principessa, ei salvo fia.

LELIO Cedi amico quel ferro.

LUCEJO Avverso fato!
Lelio m'uccidi tu... Son disperato.

[N. 21 - Aria]

Cedo a Roma, e cedo a te.
Questi dica innanzi a me,
s'ebbi già romano il cor:
ma in amor,
no non ti cedo no, ti sfido all'armi.
E se rival tu sei,
esser duce più non déi:
l'onor ti vieterà
privar di libertà chi non disarmi.

(Lucejo, Lelio e guardie partono)

Recitativo

BERENICE Signor, del tuo fisso pensar pavento.

SCIPIONE Sì sì Roma altro sposo
sceglierà del tuo merto ancor più degno.

BERENICE Lucejo è nato al regno.

SCIPIONE Merta però di posseder tuoi pregi
un che dia legge ai regi,
un romano.

BERENICE In vil core
han sempre forza ambizion, fortuna;
nel mio non già, dove ha sol forza amore.

SCIPIONE Del senato a' decreti
forza è chinare la fronte, ed ubbidire.

BERENICE Forzata esser non può, chi può morire.

SCIPIONE Odi tanto i Romani?

BERENICE Io n'ammiro il valor, n'amo il bel core,
e se mia fede e l'amor mio non fosse
avvinto altrui, sì n'arderei d'amore.

[N. 22 - Aria]

Scoglio d'immota fronte
nel torbido elemento,
cima d'eccelso monte
al tempestar del vento,
è negli affetti suoi quest'alma amante.
Già data è la mia fé:
s'altri la meritò,
non lagnisi di me;
la sorte gli mancò del primo istante.

ATTO TERZO

Scena prima

[Sala magnifica.]

Scipione e poi Lelio ed Ernando.

Recitativo

SCIPIONE Miseri affetti miei!
Tutte le vie d'onore
saranno chiuse all'amor mio?

LELIO Scipione
a privata udienza Ernando vedi,
secondo i cenni tuoi.

ERNANDO Del vincitore
l'alta presenza onoro.

SCIPIONE A cortesia
amistà corrisponda: accetta Ernando
la destra in pegno. Fortunato evento
pose tua figlia in mio poter.

ERNANDO Già Lelio
tutto narrommi: dal tuo nobil core
spero sua libertà.

SCIPIONE La sua bellezza
l'alma m'avvinse: in casto nodo io spero
ottenerla da te.

ERNANDO Sì grande onore,
per mia sventura, troppo tardi è giunto.
La promisi a Lucejo
principe de' Celtiberi.

SCIPIONE Ma questi
è nostro prigionier.

ERNANDO Con la sua vita
la mia parola irrevocabil vive.
La mia vita, il mio regno
son tuoi, né per serbarli unqua io vorrei
mancare all'onor mio. Corso è l'impegno,
memore sino a morte animo grato
n'avrò.

SCIPIONE Vanne, e ci pensa.

ERNANDO Ho già pensato.

Tutta rea la vita umana
saria sol brutale e vana
senza il freno dell'onor.
Dar parola, è dar sua fede:
e la lingua che la diede
fu ministra sol del cor.
(parte)

Recitativo

SCIPIONE Degni amici di Roma
son questi Iberi. Il saguntino onore
sparso di tutti è nelle vene! Vanne,
qui conduci Lucejo
e Berenice, e a lui dirai, che deve
gir prigioniero al novo giorno a Roma.

LELIO Esperienza, e senno
ai più ch'io possa consiliar. Fia tosto
eseguito il tuo cenno.
(parte)

[N. 24 - Recitativo accompagnato]

SCIPIONE Il poter quel che brami,
il bramar quel che puoi
sono in tua forza, e tu goder non vuoi?
Della vita i dilette
non sono che momenti,
se brami... pensi... e spera,
fuggono come venti.
Chi meno gode, vive men. Virtute
è tormentosa opinion per cui
muor di sete il desire al fonte appresso.
Sì sì voglio... ma... no...torna in te stesso.
Puoi non usar tua forza,
puoi non voler, giusto perché tu puoi
posseder quel che vuoi.
Questo è un piacer che non avrai comune
co' bruti e co' tiranni.
Qual fama di virtù! Ma no. Per fama
ben oprar non si dee. Ben far verace
è quel ch'uom fa, perché al su' interno piace.
Oh fecondo pensier, sei generoso,
tu riporti, lo sento, il mio riposo.
(parte)

Scena seconda

Lelio, Lucejo, in proprio abito, e Berenice e Guardie.

Recitativo

LELIO In questo luogo o prence, ov'io dovrei
renderti quel che tu a me desti, in questo
devo darti un annunzio aspro e funesto.

BERENICE Numi! Che fia?

LUCEJO L'alma ho maggior dei mali.
Di' pur.

LELIO Prence, tu devi... ah!

LUCEJO Da un romano
con sì lungo esitar, morte sì noma?

LELIO Gir prigioniero ero al nuovo giorno a Roma.

LUCEJO Questo è più fier che morte.

BERENICE No non andrai senza di me, mio bene.
Il dolore o la mano
l'alma mia scioglierà da sue catene.
Ti seguirò nud'ombra.

LUCEJO Oh fida! Oh cara!
Di cieca gelosia perdon ti chiedo!
Oh compensati affanni miei! Deh resta,
deh vivi sì amorosa, e sì costante
alla memoria mia sola, e poi serba
serba a fato miglior tua nobil vita.
Amico un solo da te aspetto, un solo
segno di gratitudine infinita,
deh fa che cangi il vincitore in morte
l'aspra sentenza della mia partita.

[N. 25 - Aria]

Se mormora rivo o fronda,
sussurrano venticelli,
di', che i sospir son quelli,
ho l'alma mia che viene,
mio bene, intorno a te.
Dia vita o morte il fato,
fian' ambe ugual tormento:
sarò sol consolato
pensando alla tua fé.
(parte)

Recitativo

LELIO Più resistere non posso. Il cor si spezza.
Se a sì teneri affetti,
se a lacrime sì belle
può resistere Scipione, il cor romano
ei non ha, ch'esser dee grande ed umano.
(parte)

[N. 26 - Recitativo accompagnato]

BERENICE Ah! Scipione dove sei?
Ascolta i pianti miei:
o rendimi il mio bene,
o avvinta in sue catene,
mandami seco, sì spietato vieni
saziati delle mie lagrime amare.

Scena terza

Scipione e detta.

Recitativo

SCIPIONE (Tenerezze del cor, cedo, son vinto.)

BERENICE Non dovevo sdegnarti,
ma non potevo amarti.
La rea sola son io; mortal sentenza
deh fa ch'io sola dal tuo labbro senta.

SCIPIONE Bella non pianger più. Sarai contenta.
(parte)

[N. 27 - Aria]

BERENICE

Già cessata è la procella
e la calma tornerà.
E ne' rai d'amica stella
l'amor mio scintillerà.

Scena quarta

Sala con trono.

Scipione assiso che riceve Ernando preceduto da Mori che portano vari presenti d'argento e d'oro.

[N. 28a – Sinfonia]

[N. 28b - Sinfonia]

Recitativo

ERNANDO All'invitto proconsole romano,
all'inclito Scipione, e al Campidoglio
offro tributo e pace.

SCIPIONE In nome del senato
l'amiche offerte accetto,
e patrocinio ed amistà prometto.

ERNANDO Queste ancorché inuguali al tuo gran merto
ricchezze accetta ancor: prezzo al riscatto
della mia figlia Berenice. Oh degno
cui tutto il mondo ceda,
rendimi della vita
il conforto migliore.

SCIPIONE Venga la bella.

Scena quinta

Berenice e detti.

ERNANDO Oh dolce figlia!

BERENICE Oh genitore amato!

SCIPIONE Libera sei: ma le ricchezze tutte
del mondo, prezzo eguale a te non sono:
ti rendo al caro genitore in dono.

BERENICE Ho il cor da gioia oppresso.

ERNANDO Vieni al paterno affettuoso amplesso.
Cortese vincitor, pregoti almeno
d'accettare in legger segno d'affetto
i nostri doni.

SCIPIONE Accetto
le preziose offerte: ma in tuo volto
tutta non veggo scintillare ancora
l'anima lieta o Berenice.

BERENICE È vero.
Troppo timida ancor l'alma paventa.

SCIPIONE Spera, non sospirar, sarai contenta.

[N. 29 - Aria]

Gioia si sperì sì,
sol voglio in questo dì
letizia e pace.
Marte riposo avrà,
e lieto accenderà
amor la face.
(partono)

Scena sesta

Appartamento.
Lelio ed Armira.

Recitativo

LELIO Tu d'Indibile figlia
tanto amico a' Romani? E perché mai
tacermi il tuo natal?

ARMIRA Bastante asilo
pareami aver nel tuo cortese affetto.

LELIO In risponder così, mostri chi sei.
In piena libertà or vivi, ed io
rimango in tue catene.

ARMIRA Qual Berenice, io non ho dato ancora
ad altri il cor.

LELIO Se a fedeltà sincera
vorrai darne possesso...

ARMIRA Amami, e spera.
(parte)

[N. 30 - Aria]

LELIO

Del debellar, la gloria,
è il bel piacer d'amor,
sono del mio valor pregi immortali.

Del par con la vittoria
un corrisposto ardor
è il sommo del gioir, ch'è senza uguali.

(parte)

Scena settima

Berenice e Lucejo.

Recitativo

BERENICE Dove o principe amato?

LUCEJO A te mio bene.

BERENICE Veggoti al fianco il nobil ferro.

LUCEJO Dianzi
per man di Lelio, Scipion me 'l rese,
ed a sé m'invitò.

BERENICE La gioia intera
speriam da un cor generoso.

LUCEJO Oh cara,
abbiasi il mondo tutto,
mi lasci del tuo cor libero il dono,
e il più felice io sono.

BERENICE Anch'io dovea
senza vederti ire a Scipione, ma volli,
principe amato, rivederti pria.
Vo piena di lietissima speranza.

LUCEJO Oh fida! Oh dolce? Oh cara anima mia.

[N. 31 - Aria]

BERENICE

Bella notte senza stelle
chiaro sole senza rai
tu vedrai, non il mio core
senz'amore e senza te.
Mancheranno al mar le sponde,
mancheranno ai fiumi l'onde,
pria che manchi la mia fé.
(parte)

Recitativo

LUCEJO Squarciasi 'l fosco vel del mio sospetto,
e qual fra nube il cui torbido seno
rompa e dilegui il vento,
veggo apparir più chiaro il ciel sereno.

[N. 32 - Aria]

Come al natio boschetto
augel che vien dal mar
vola nell'arrivar,
l'anima mia così
impaziente già
se 'n vola al caro ben.
No più non è crudele
la bella mia fedele:
anima mia sì sì
vattene innanzi a me
posati nel bel sen.
(parte)

Scena ultima

Scipione, Lelio, Ernando, Armira, Berenice, e poi Lucejo.

[N. 33 - Arioso]

SCIPIONE

Dopo il nemico oppresso
voglio esser di me stesso
più forte vincitor.
(ascende il trono)

Recitativo

Venga Lucejo...

Prence,
vinto dai primi sguardi
arsi d'amor per la beltà che adori:
la trovo tua: vinco me stesso, e illesa
pronto a renderla io sono,
poiché d'ambedue noi fia degno il dono
premio da te si chiede
a Scipio e a Roma d'amicizia e fede.
Lelio all'illustre tuo scampo tentato
per l'amico Lucejo
tutta la lode io do d'animo grato.
Ernando, i doni tuoi
accettai per poter disporne poi:
seguano la vezzosa Berenice
al possesso del suo sposo felice.

LELIO Oh magnanimo core!

ERNANDO Oh virtù rara!

LUCEJO Oh senza esempio anima grande!

BERENICE

Oh degno

d'esser fra i numi accolto!

[N. 34 - Recitativo accompagnato]

LUCEJO

In testimonio io chiamo

Giove e gli eterni numi,

che la mia vita e il regno

a Scipione a Roma, in guerra e in pace, impegno.

[N. 35 - Duetto]

BERENICE E LUCEJO

Si fuggano i tormenti,

si vengano i contenti

di bella fedeltà.

Non più crudel timore

il dolce dell'amore

amareggiar potrà.

Recitativo

SCIPIONE

Marte riposi, accenda amor la face

sia questo un dì sol di letizia e pace.

[N. 36 - Coro]

CORO

Faran la gioia intera

vittoria pace e amor.

E sia l'Iberia altera

d'un tanto vincitor.

INDICE

Interlocutori.....	3	[N. 17 - Aria].....	21
All'eccellenza.....	4	[N. 18 - Aria].....	21
Argomento.....	5	Scena quarta.....	21
Atto primo.....	6	[N. 19 - Aria].....	22
[Ouverture].....	6	[N. 20 - Aria].....	22
Scena prima.....	6	Scena quinta.....	22
[N. 1 - Marcia].....	6	Scena sesta.....	23
[N. 2 - Arioso].....	6	Scena settima.....	23
[N. 3 - Arioso].....	7	Scena ottava.....	24
[N. 4 - Aria].....	8	[N. 21 - Aria].....	24
Scena seconda.....	8	[N. 22 - Aria].....	25
[N. 5 - Aria].....	9	Atto terzo.....	26
Scena terza.....	9	Scena prima.....	26
Scena quarta.....	10	[N. 23 - Aria].....	27
[N. 6 - Aria].....	10	[N. 24 - Recitativo accompagnato].	27
Scena quinta.....	10	Scena seconda.....	28
[N. 7 - Aria].....	11	[N. 25 - Aria].....	28
[N. 8 - Recitativo accompagnato]....	11	[N. 26 - Recitativo accompagnato].	29
[N. 9 - Aria].....	12	Scena terza.....	29
Scena sesta.....	12	[N. 27 - Aria].....	29
[N. 10 - Aria].....	13	Scena quarta.....	30
Scena settima.....	13	[N. 28a – Sinfonia].....	30
[N. 11 - Aria].....	15	[N. 28b - Sinfonia].....	30
Scena ottava.....	15	Scena quinta.....	30
[N. 12 - Aria].....	16	[N. 29 - Aria].....	31
Atto secondo.....	17	Scena sesta.....	31
[N. 13 - Sinfonia].....	17	[N. 30 - Aria].....	31
Scena prima.....	17	Scena settima.....	32
[N. 14 - Aria].....	17	[N. 31 - Aria].....	32
Scena seconda.....	18	[N. 32 - Aria].....	33
[N. 15 - Arioso].....	18	Scena ultima.....	33
[N. 16a - Aria].....	19	[N. 33 - Arioso].....	33
[N. 16b - Aria].....	19	[N. 34 - Recitativo accompagnato].	34
Scena terza.....	19	[N. 35 - Duetto].....	34
		[N. 36 - Coro].....	34

BRANI SIGNIFICATIVI

Abbiam vinto: e Iberia doma (Scipione)	6
Il poter quel che brami (Scipione)	27
Scoglio d'immota fronte (Berenice)	25
Se mormora rivo o fronda (Lucejo)	28